

Intervento di Alberto Conte all'Audizione su AA n. 590 (Cammini interregionali) - 7^a COMMISSIONE del 20 aprile 2021

Buongiorno,

Ringrazio le Senatrici e i Senatori presenti e in particolare il Presidente Nencini e la Senatrice Russo per avermi coinvolto in questa importante iniziativa.

La mia Associazione, il Movimento Lento, si occupa da molti anni della divulgazione della cultura del viaggio lento, a piedi e in bicicletta, ed è il cuore di una rete di persone e di aziende lavorano nella progettazione, nella tracciatura e nella valorizzazione dei cammini e delle ciclovie italiane. Gestiamo inoltre un posto tappa sulla Via Francigena, la Casa del Movimento Lento, e una scuola dedicata agli appassionati di cammino.

Nel 2020, insieme a numerose altre associazioni, abbiamo lanciato la campagna #IoCamminoInItalia, per sostenere i cammini italiani le guide e gli operatori turistici in difficoltà.

Per quanto mi riguarda nel 2005 ho avuto la grande fortuna di essere il primo tecnico a tracciare per conto dell'Associazione Europea delle Vie Francigene quello che poi sarebbe diventato il percorso ufficiale della Via Francigena italiana, da allora collaboriamo con grande soddisfazione per la valorizzazione del grande itinerario.

Nel 2013 la rete di aziende che fa capo al Movimento Lento ha tracciato la ciclovia Francigena, abbiamo lanciato una raccolta fondi con cui abbiamo finanziato l'acquisto e la posa della segnaletica sui 1000 km del percorso.

Questo progetto è stato un caso emblematico di quanto possa essere vantaggioso un investimento sul turismo lento: **abbiamo raccolto 12.000 € che hanno dato il via alla valorizzazione del percorso**, che abbiamo subito voluto condividere con l'Associazione Europea delle Vie Francigene e con le regioni. Da allora abbiamo stimato che ogni anno circa 2000 persone percorrono la ciclovia per almeno una settimana, **generando sui territori una spesa per accoglienza e servizi turistici di circa 1 milione di euro all'anno.**

Qualche anno dopo abbiamo voluto ripetere l'esperimento su una scala più ridotta e **abbiamo creato da zero il Cammino di Oropa**, lanciando un nuovo itinerario in un'area interna pressoché sconosciuta dal punto di vista turistico, tra le province di Biella e Vercelli e la Valle d'Aosta.

Abbiamo progettato un itinerario dedicato in particolare a chi non ha mai affrontato un viaggio a piedi, con il punto di partenza, Santhià, facilmente raggiungibile con il treno da Milano e da Torino, e un punto di arrivo di grande fascino, il Santuario di Oropa. Abbiamo dedicato una particolare attenzione all'accessibilità: il Cammino di Oropa è il primo itinerario a tappe progettato con una particolare attenzione alle persone cieche o ipovedenti, con cui abbiamo collaudato il percorso.

Nel 2018 insieme a un'altra piccola associazione locale **abbiamo investito 3000 euro**, che ci sono serviti per posare la segnaletica e lanciare il cammino.

In meno di due anni siamo stati riconosciuti dall'osservatorio dell'editore Terre di Mezzo come il settimo cammino italiano per numero di passaggi, con 1100 viandanti. **Nel 2020 siamo stati il camino italiano che è cresciuto maggiormente, abbiamo generato una spesa sul territorio di 200.000 euro in un anno.** Quest'anno il 2021, abbiamo creato una rete tra i gestori degli alloggi, ci siamo tassati per creare un centro unico di prenotazioni che ha generata un posto di lavoro per Sara, una giovane ragazza disoccupata.

Il cammino di Oropa sta facendo ritrovare un'identità ad aree che da tempo si stanno spopolando. Nei piccoli borghi lungo il percorso stanno riaprendo piccoli esercizi commerciali, alloggi sfitti vengono destinati a case vacanze, i campeggi recuperano le vecchie roulotte per destinarle ai pellegrini, e il passaggio dei viandanti restituendo l'orgoglio, il senso di appartenenza nella comunità locale.

La storia più bella è quella di Francesca e Alessandro, due giovani ragazzi che avevano messo dei soldi da parte per aprire un Bed & Breakfast in Portogallo, ma si sono resi conto che vicino a casa loro passava il cammino di Oropa e hanno deciso di cambiare i loro programmi e aprire un posto tappa lungo il Cammino.

Vi ho raccontato queste storie per darvi un'idea concreta e documentata di quali possano essere i benefici che lo sviluppo dei cammini, di tutti i cammini, anche quelli "minori", può portare alle aree interne del nostro paese.

Voglio fare però alcune importanti precisazioni e trasmettervi alcuni spunti che derivano dai miei 20 anni di esperienza sul campo, in cui ho collaborato con innumerevoli enti pubblici, dal Mibac alle Regioni, alle provincie, ai comuni.

Troppo spesso i miei committenti si sono concentrati solo sulla bellezza del loro territorio, e ci hanno fatto tracciare itinerari che magari erano impeccabili da un punto di vista tecnico, ma assolutamente carenti dal punto di vista dell'organizzazione dell'accoglienza, dei servizi, della raggiungibilità con i mezzi

pubblici e più in generale degli elementi di attrattività che avrebbero potuto rendere unico il cammino. Inoltre si è quasi sempre sottovalutato il tema della manutenzione, per cui molti di questi progetti sono falliti, su troppi sentieri non è cresciuto il turismo ma l'erba e i rovi.

Le nostre proposte operative

Voglio quindi evidenziare alcuni problemi che secondo me ostacolano lo sviluppo dei cammini italiani, e quali potrebbero essere le soluzioni.

1- La governance

Il frazionamento tra le regioni è un freno per lo sviluppo dei cammini. Sarebbe utilissimo un organismo tecnico *super partes* che definisca innanzitutto i requisiti minimi indispensabili che deve avere un itinerario per essere ammesso a finanziamenti pubblici.

Tale organismo dovrebbe occuparsi innanzitutto dell'informazione e della formazione dei funzionari pubblici, dei tecnici progettisti, e degli operatori turistici, che devono essere coinvolti fin dalle prime battute affinché la qualità dei cammini italiani consenta un effettivo sviluppo turistico.

L'organismo che si occupa della governance dovrebbe poi istituire un osservatorio permanente dei cammini, che sia in grado di raccogliere in modo affidabile e omogeneo i dati sui flussi.

2- Selezione e sostegno dei cammini

L'ente che si occupa della governance dovrebbe poi avere anche gli strumenti, l'autorità e le competenze per poter validare e certificare gli itinerari e verificare che i requisiti dichiarati esistano veramente sul campo, creando un catasto nazionale che comprenda tutti e soli i cammini che rispettano requisiti oggettivi di qualità e sicurezza. Secondo me non è corretto concentrarsi su pochi cammini, è giusto valorizzare anche i cammini minori soprattutto nelle aree interne, ma non ha senso includerne centinaia, bisogna avere il coraggio di fare una selezione.

3- Manutenzione

Uno dei requisiti indispensabili per poter validare un cammino deve riguardare l'impegno degli enti gestori e delle amministrazioni locali a occuparsi della manutenzione ordinaria e straordinaria del percorso e della segnaletica. Inoltre una parte del budget erogato dallo Stato e dalle Regioni per il sostegno dei cammini deve essere obbligatoriamente dedicato alla manutenzione.

4- Un atlante dei cammini condiviso e utilizzabile anche sul campo

Una volta validato, un cammino deve poi essere inserito in una nuova versione dell'Atlante dei Cammini, realizzata come database geografico in cui siano contenute tutte le informazioni utili per chi li percorre : tracce GPS, strutture di

accoglienza, servizi turistici, punti d'interesse, i dati devono essere condivisi con licenza open source.

L'atlante deve poter essere accessibile non solo sul web, ma anche e soprattutto sul campo in assenza di connessione internet, tramite una App. La diffusione della app potrà poi essere determinante per la segnalazione dei problemi lungo i percorsi e per la raccolta di dati utili per stimare i flussi turistici lungo i vari cammini.

5- Pubblica utilità dei cammini e accordi con i privati

Deve essere chiaro che i cammini sono un'infrastruttura di pubblica utilità, e devono essere definite delle norme che inquadrino gli accordi con i proprietari dei terreni siano essi pubblici o privati, e nei casi estremi deve essere possibile l'esproprio.

6- Promozione e comunicazione internazionale

Le informazioni devono essere tradotte in più lingue, e devono essere sottoscritti degli accordi con ENIT e con gli enti regionali di promozione turistica per far conoscere l'atlante e l'App dei cammini italiani a livello internazionale.

7- Segnaletica per i pedoni e i ciclisti

Nonostante i pedoni siano i primi utenti citati dal codice della strada, non esiste una segnaletica specifica né per loro né per chi viaggia in bici. Infatti la segnaletica escursionistica bianca e rossa del CAI NON può essere installata su strade aperte al traffico veicolare.

Quindi pur rendendomi conto che sarà una cosa lunga vi consiglio di affrontare il tema in una prossima revisione del codice della strada.

8- Fruibilità a piedi e in bicicletta

Il cicloturismo sta conoscendo un boom senza precedenti, il fenomeno delle biciclette a pedalata assistita sta rivoluzionando il settore, e dobbiamo tenerne conto già in fase progettuale, prevedendo percorsi alternativi nei tratti non ciclabili, strutture di accoglienza e servizi adeguati.

9- Accessibilità

Un altro tema importante è l'accessibilità, sia per le persone con disabilità sia per i numerosi tipi di pubblico che vorrebbero mettersi in cammino e hanno esigenze specifiche : persone anziane, famiglie con bambini, ecc. Se si dedica all'accessibilità l'attenzione che merita in ogni fase della progettazione delle infrastrutture e dei servizi la qualità dei cammini migliora per ogni tipologia di utenti.

10- Normative per gli alloggi turistici

Sarà importante sostenere l'apertura di nuove imprese turistiche lungo i cammini, e introdurre il concetto di « posti tappa », intesi come strutture che siano soprattutto al servizio dei viandanti che percorrono i cammini. Penso a strutture simili ai rifugi montani che diano ai viandanti possibilità di pernottamento a basso costo in stanze condivise, magari con uso della cucina, con normative meno stringenti rispetto alle normali strutture turistiche.

Per concludere, voglio dirvi che io penso che il cambiamento che questo terribile anno di pandemia ha provocato in ognuno di noi rappresenti una grande opportunità di sviluppo per il nostro settore.

Mai come in questo periodo ci siamo resi conto di quanto possa essere bello e importante camminare e avvicinarsi alla natura, e come la bellezza possa trovarsi dietro l'angolo.

La domanda potenziale è quindi enorme, ma l'offerta non è assolutamente all'altezza.

Dobbiamo avere il coraggio di ammetterlo e agire di conseguenza, utilizzando la straordinaria opportunità del recovery fund per fare un salto di qualità. Dobbiamo passare dal periodo pionieristico, basato sul volontariato, a un'era in cui i cammini possano diventare non solo un'opportunità di crescita culturale, spirituale e sociale, ma il motore dello sviluppo di un nuovo modo di fare turismo, che diffonda il benessere nelle aree interne, contribuisca al ripopolamento, alla crescita di microimprese, alla creazione di nuovi posti di lavoro sano e dignitoso, in modo che tanti altri giovani decidano, come Francesca e Alessandro, che non serve andare in Portogallo per realizzare i loro sogni e vivere felici.

Vi ringrazio e vi auguro buon cammino

Alberto Conte

Presidente

Associazione il Movimento Lento APS

alberto@movimentolento.it

Cell. 349 2356561